

Condannati all'ergastolo i due assassini della giovane Olga Calzoni

A pag. 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Smentita l'offensiva dei vietnamiti in territorio khmer

In ultima

La prima votazione per il nuovo presidente della Repubblica

Amendola supera i voti del PCI

Avviata la ricerca di un candidato comune

Tutti gli altri votati non fanno il pieno del loro elettorato - Sono previste oggi altre due sedute - Da domani il quorum scende a 506

La Democrazia cristiana accetta l'idea di un candidato non de - Nuovi incontri fra i partiti per la formazione di una «rosa»

ROMA - È arrivato il momento delle schede: si è cominciato a votare per il nuovo presidente della Repubblica. Ma il primo voto, quello di ieri pomeriggio, non poteva essere risolutivo, poiché non si è ancora determinata quella vasta intesa democratica che può assicurare l'elezione di una personalità di prestigio, in grado di rappresentare davvero l'unità nazionale.

La Democrazia cristiana ha chiesto ieri mattina di contestare le altre forze politiche che, anche per illustrare le conclusioni cui era giunta, l'altra sera, l'assemblea dei grandi elettori, il documento approvato dai parlamentari e dai rappresentanti regionali della DC costituisce un fatto non secondario nell'ambito della ricerca di una larga maggioranza per assicurare la successione al Quirinale: esso afferma, infatti, la disponibilità «a proporre e ad esaminare» candidature che siano espressione di altre aree culturali e politiche. Per questo la DC, nei colloqui avuti con gli altri partiti, ha chiesto ai suoi interlocutori i nomi di possibili candidati

Non tutto come previsto nella prima seduta

ROMA - Chiamato con sei mesi di anticipo ad eleggere il settimo presidente della Repubblica, il Parlamento allargato ai rappresentanti delle Regioni è da ieri pomeriggio in seduta permanente. Secondo le previsioni, il primo scrutinio si è risolto con una fumata nera: nessun candidato ha raggiunto la maggioranza di 664 voti (due terzi dell'assemblea) che è prescritta anche per la seconda e la terza votazione, in programma per la giornata di oggi. Se stasera ancora nessun candidato avrà ottenuto l'altissimo «quorum» necessario per diventare capo dello Stato, da domani si continuerà a votare, ma allora basterà la maggioranza assoluta per la elezione: 506 voti. Della seduta di ieri, il fatto più significativo è che l'unico candidato ad ottenere più voti di quelli del partito che l'ha presentato è stato il compagno Giorgio Amendola. Ecco i dettagli del voto, cui hanno partecipato 992 dei 1.011 «grandi elettori» (17 assenti, oltre naturalmente a Fanfani; e inoltre il presidente Ingrao e il copresidente Cattellani, astenuti).

C'è chi non vuole un vero accordo

Gli umori fra i dc

ROMA - Montecitorio tirato a lucido, parecchi addetti ai lavori non fanno a meno di macchiare con gli «avvisi» e «sorrisi» del particolare contrassegno, tanta vigliaccata agli angoli delle stradicine, primi accenni di conciliazione tra i cronisti spediti in forze sul posto a raccontarci ogni minimo dettaglio di questa elezione del settimo presidente della Repubblica. A mezzogiorno del fatidico 29 giugno, giorno del primo scrutinio, la Camera non offre molti altri spunti di cronaca: ma la serena si muta subito, appena si mette il naso nel palazzetto dei gruppi parlamentari dove già di primo mattino la delegazione democristiana ha dato il via agli

Scarsi risultati sull'occupazione

Lama puntualizza le critiche al governo

Il rilancio delle lotte articolate nei settori in crisi e nel Mezzogiorno

ROMA - Il sindaco è deciso a rilanciare le lotte per conquistare a breve termine concreti aumenti di occupazione. Il direttore di occupazione, mercoledì non si limiterà, quindi, a tracciare le linee della politica contrattuale per la prossima stagione, ma farà anche alcune prime scelte in tal senso. Certo, ci si attende che l'incontro con il governo, fissato a quanto pare per martedì, faccia un po' di chiarezza in un quadro che sempre più viene disegnato a tinte fosche, ma «la situazione non consente verifiche globali sul piano delle intenzioni per poi rinvitare le scelte operative all'autunno». La relazione con la quale ieri mattina Lama ha aperto al direttivo della CGIL è stata esplicita. Già il giorno precedente Macarone, spedito a un'attività dello scontro della Cisl verso i troppi tempi morti dell'iniziativa governativa; ora è sceso in campo anche il maggior sindacato italiano.

Il senso di una candidatura

Non una candidatura a bandiera - secondo l'espressione di cui si è abusato in questi ultimi giorni - ma una candidatura pienamente una delle più limpide bandiere che il comunismo italiano può far scendere in campo in un'occasione così importante e solenne quale quella dell'elezione del presidente della Repubblica.



Giorgio Amendola

Qualcuno dice che Giorgio Amendola tutto può apparire meno che una figura votata con un intento puramente di omaggio. La scelta del suo nome come candidato del Pci alla massima magistratura del Paese è scelta politica, per l'efficacia dei caratteri fondamentali di una linea che ha radici lontane nella storia italiana; per eloquenza di una biografia strettamente intrecciata alla maturazione, allo sviluppo non solo del Partito comunista ma del movimento operaio e delle masse popolari del Mezzogiorno. Un comunista della seconda generazione, è venuto al Partito - dopo estenuanti discussioni con Enrico Emilio Sereni, come lo stesso Amendola ricorda nel suo recente libro - in una scelta di «all'indomani della svolta del Congresso di Livorno e che quindi non ha potuto conoscere l'aveva fra l'altro 22 anni quando si iscrisse, nel '59, la faccenda esperienza della sezione di Livorno e l'esperienza di «bondighiana» del partito.

Bomba a alto potenziale devasta sede dei metalmeccanici a Milano

Un ordigno - costituito da 800 grammi di esplosivo - fatto scoppiare nella notte - Analogie con l'attentato fascista contro la Federazione del Pci - Immediata azione di protesta dei lavoratori



MILANO - I danni provocati dall'esplosione nella sede FLM

Dalla nostra redazione MILANO - Grave attentato dinamitardo alle 3 di ieri notte contro la sede della FLM in corso Lodi. Una bomba ad alto potenziale ha devastato gli uffici del sindacato, distrutto mobili e suppellettili, provocata la rottura dei vetri delle case circostanti e danneggiato due automobili in sosta. Gli abitanti del quartiere si sono riversati nelle strade e corso Lodi, un'importante arteria cittadina che porta all'autostrada del Sole, è stata momentaneamente chiusa al traffico, a quell'ora costituito quasi esclusivamente da pesanti automezzi.

In coincidenza con lo sciopero della categoria

Bomba a alto potenziale devasta sede dei metalmeccanici a Milano

Un ordigno - costituito da 800 grammi di esplosivo - fatto scoppiare nella notte - Analogie con l'attentato fascista contro la Federazione del Pci - Immediata azione di protesta dei lavoratori

paternità dell'attentato e gli uomini della DIGOS, che ha assunto la direzione delle indagini, non hanno ancora voluto formulare alcuna ipotesi. Nonostante questo precedente, la DIGOS non esclude neppure che la bomba sia stata collocata da elementi appartenenti alla cosiddetta area dell'autonomia che negli ultimi tempi a Milano ha intensificato la sua azione antisindacale anche facendo uso di metodi terroristici.

Renzo Scappini, attualmente consigliere comunale a Empoli e membro della Commissione parlamentare di inchiesta sulla Democrazia cristiana, ha detto al comitato antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano. Sempre nella giornata di ieri sono stati emessi due comunicati della FLM e della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL. Un comunicato è stato emesso anche dall'Intergruppo.

«PRESIDENZA del Consiglio dei Ministri - Con Decreto in data del 25 febbraio 1978, pubblicato nel Bollettino Ufficiale 15 gennaio 1978 (supplemento) n. 13, è stata convocata in seduta straordinaria il Consiglio dei Ministri. Ecco i fatti che sono di gran lunga superiori a questa prosa: l'attuale governo è un governo di transizione, una sorta di governo di emergenza, che ha il compito di preparare il terreno per la liberazione dell'Italia e la sua partecipazione alla vita democratica del paese. Il governo è un governo di transizione, che ha il compito di preparare il terreno per la liberazione dell'Italia e la sua partecipazione alla vita democratica del paese.

Ugo Baduel

promemoria